Settimanale
23-03-2025
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Sellerio

Il Sole 24 ORE DOMENICA

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

UN ADOLESCENTE NELL'AMBURGO DELLA RICOSTRUZIONE

Uwe Timm

di **Flavia Foradini**

Sono schegge di memoria, quelle che Uwe Timm ha raccolto nel suo nuovo libro, *Tutti i miei fantasmi*. Schegge della Amburgo dei primi anni del dopoguerra e degli anni 50, dove molto parla ancora della guerra, delle privazioni, dei profughi assegnati d'ufficio in subaffitto, di attivisti socialdemocratici usciti dalla clandestinità o sopravvissuti ai Lager: «Le conseguenze si vedevano ancora nella vita di tutti i giorni, i feriti di guerra con le stampelle o con le protesi che cigolavano, le maniche delle giacche penzoloni e alla radio ancora si elencavano i nomi dei bambini e dei soldati scomparsi».

E vi sono i veterani nazisti, magari di ritorno dall'internamento, che raccontano prodezze belliche e si sono rifatti una vita nella Germania di Konrad Adenauer: «Walther Kruse riteneva, cosa che io mi rifiutavo di credere, che il fascismo potesse rinascere. Faceva i nomi di tutti gli alti funzionari che avevano lavorato per lo Stato nazista e che ora prestavano servizio nel governo, nella magistratura, nelle scuole e nelle università, e adesso veniva ad aggiungersi anche la fondazione di un nuovo esercito, con gli ex generali della Wehrmacht che vi entravano a far parte rivestendo la medesima carica di un tempo».

Il futuro incute ansia, ma bisogna andare avanti: «Avevamo appena compiuto quattordici anni e tra meno di un anno sarebbe iniziata la vita seria, che gli adulti di continuo ci presentavano come una minaccia». Il futuro come un'entità in agguato, e la ripartenza «così povera di gioia, così funzionale».

E però a Amburgo c'è anche il jazz da scoprire nei locali notturni e c'è la voglia di ricostruire un tessuto sociale e culturale, di chiudere definitivamente col buio del periodo storico precedente.

Poco fa dubitare che sia proprio Uwe Timm il protagonista, l'adolescente col desiderio di diventare scrittore, che deve sottomettersi alla volontà del padre, reduce dalla guerra, dove ha servito nella Luftwaffe: «I suoi discorsi, le mie repliche; urla, ma sì, tante urla. E mia madre che cercava di mediare dove non c'era più nulla da mediare».

Nonostante il solco profondo che lo divide dal genitore, il figlio lo asseconda e inizia un apprendistato come pellicciaio, un mestiere che richiede attenzione e creativa precisione. Nei ricordi del libro quell'attività artigianale occupa una parte ampia, quasi a metafora di una vita scandita e come ingabbiata da ritmi regolari, ma in cerca di una via, di un percorso, di un metodo per un futuro accettabile: «L'ossessione per la precisione, il rispetto per la specificità del materiale e l'obbligo di raggiungere una forma perfetta è un processo che genera significato. È sul piano emotivo l'esatto contrario del tanto diffuso: ma sì, va bene così», osserva l'autore, che paragona l'artigianato del laboratorio di pellicce e quello dello scrivere.

Romanziere di fama, ma anche autore di racconti e saggi, amburghese classe 1940, in *Tutti i miei fantasmi* Timm mette in atto il suo stile sobrio, e accompagna il suo io giovane con distacco e con tutta la frammentarietà del ricordo, attraversando velocemente incontri fugaci e amori misteriosi, e soffermandosi fra l'altro su letture onnivore quanto fondamentali per la sua formazione: Dostoevski e Kafka, Dante e Camus, Gottfried Benn e Henry Miller, Anais Nin, Brecht, Thomas Mann, Ingeborg Bachmann. Anche queste incursioni nel mondo della letteratura e della poesia sono parte della variegata coorte dei suoi fantasmi, che compaiono inaspettati nella sua vita, ma la cui presenza permane fortemente come un ramificato sistema vascolare nei decenni successivi. Timm vi si sofferma perciò con pagine che si fanno lacerti di recensioni, di citazioni e di spiegazioni del perché quelle opere gli siano tanto importanti, così come un posto di rilievo è assegnato ai Neorealisti italiani – Rossellini, De Sica, Visconti.

La svolta nella sua esistenza popolata di personaggi che paiono portare in sé echi delle atmosfere di quadri di George Grosz o Otto Dix o Rudolf Schlichter, è data dall'occasione di frequentare il Collegio di Braunschweig per recuperare l'esame di maturità. In quell'edificio «massiccio, che mostrava chiaramente lo scopo per cui era stato costruito nel 1937, ovvero come accademia per l'*élite* nazista» trascorre un biennio, all'inizio degli anni '60. Restare lontano da Amburgo equivale a una sorta di rito d'iniziazione: «Volevo diventare un'altra persona». E ci riesce. Durante quel periodo scolastico, tre settimane dopo la costruzione del Muro di Berlino, va in gita col Collegio nella zona Ovest e tocca con mano la disperazione della popolazione. Va anche a Berlino Est, per vedere *L'opera da tre soldi*: «Con l'orecchio allenato dalla lettura di poesie, rimasi stupito da ciò che riesce a fare il teatro».

A Braunschweig incontra fra l'altro Benno Ohnesorg, come lui desideroso di diventare scrittore, ma l'amico verrà ucciso nel 1967 da un agente in borghese durante una manifestazione a Berlino: un evento cruciale nell'inizio di una nuova fase del confronto politico nella Brd della fine degli anni '60. I decenni successivi vedranno Timm schierato fra le voci critiche dei più attenti osservatori del divenire della Germania.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

Sellerio

Il Sole 24 ORE DOMENICA

www.ecostampa.it

Uwe Timm

Tutti i miei fantasmi

Traduzione di Matteo Galli

Sellerio, pagg. 328, € 16

POCO FA DUBITARE
CHE IL PROTAGONISTA
QUATTORDICENNE
COL DESIDERIO DI
DIVENTARE SCRITTORE
SIA PROPRIO L'AUTORE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Letteratura

«PARRÒ SEMPRE
UNA DONNA TRISTE»

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE